

Codice A1604B

D.D. 6 marzo 2023, n. 139

Regolamento regionale 15/R/2006 - Definizione delle aree di salvaguardia di due opere di presa superficiali a servizio dell'Acquedotto della Valle Orco, ubicate in Comune di Locana (TO) - località Bardonetto - e gestite dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (S.M.A.T. S.p.A.).



ATTO DD 139/A1604B/2023

DEL 06/03/2023

DETERMINAZIONE DIRIGENZIALE

A1600A - AMBIENTE, ENERGIA E TERRITORIO

A1604B - Tutela delle acque

OGGETTO: Regolamento regionale 15/R/2006 – Definizione delle aree di salvaguardia di due opere di presa superficiali a servizio dell'Acquedotto della Valle Orco, ubicate in Comune di Locana (TO) - località Bardonetto - e gestite dalla Società Metropolitana Acque Torino S.p.A. (S.M.A.T. S.p.A.).

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", d'intesa con la S.M.A.T. S.p.A. - gestore d'Ambito riconosciuto nonché committente dello studio per la ridefinizione delle aree di salvaguardia - con nota in data 21/12/2022, ha trasmesso la Determinazione del Direttore Generale n. 259 del 20/12/2022 con la documentazione a supporto della proposta di definizione delle aree di salvaguardia ai sensi del regolamento regionale 15/R/2006 e ss.mm.ii. delle due opere di presa superficiali a servizio dell'Acquedotto della Valle Orco, ubicate nel Comune di Locana (TO) - località *Bardonetto*.

L'Acquedotto della Valle Orco prevede una condotta adduttrice della lunghezza complessiva di circa 150 Km che porta l'acqua dalla centrale idroelettrica di Bardonetto all'impianto di potabilizzazione ubicato nel Comune di Locana e da qui raggiunge il Comune di Castellamonte, dove la rete si dirama lungo tre direttrici che alimentano 47 comuni della Valle Orco e del medio-alto Canavese attraversati dal percorso, per un totale di oltre 125.000 abitanti serviti. L'intervento è inserito nel Piano d'Ambito e nel Programma degli interventi dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3: si tratta, infatti, di un intervento di grande infrastrutturazione che a livello di progettazione preliminare era stato escluso dalla fase di Verifica di Assoggettabilità a VIA con Decreto Direttoriale DVA-DEC-2019-25 del 6/2/2019 - Ministero dell'Ambiente e della Tutela del territorio e del Mare.

L'acquedotto, sulla base dell'ottimizzazione delle disponibilità idriche individuate, sarà in grado di costituirsi sia come risorsa integrativa, sia come risorsa sostitutiva per gli usi potabili attualmente utilizzati, atti a ridurre i rischi per la risorsa somministrata alla popolazione: la maggior parte delle fonti esistenti saranno comunque mantenute in funzione per essere utilizzate a fronte di motivate esigenze.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3, con la determinazione n. 70 dell'1/3/2019, ha approvato il progetto preliminare dell'intervento di grande infrastrutturazione ad oggetto "*Acquedotto della Valle Orco*" con codice n. 3199 che ricomprende, tra le opere previste, anche le due prese superficiali in esame; la S.M.A.T. S.p.A. ha poi redatto i due progetti definitivi, il primo dei quali

denominato lotto “A2 potabilizzatore” e relativo alle opere di captazione in esame, al potabilizzatore e ad un primo tratto di condotta di adduzione, che è stato successivamente approvato con la determinazione dell’Ente di Governo n. 76 del 20/4/2022.

In attuazione a quanto previsto dal Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza (PNRR), il Ministero delle Infrastrutture e della Mobilità Sostenibile, con Decreto Ministeriale n. 517 del 16/12/2021, ha assegnato le risorse destinate alla misura M2C4-I4.1 “*Investimenti in infrastrutture idriche primarie per la sicurezza dell’approvvigionamento idrico*”, ricomprendendo l’intervento dell’Acquedotto della Valle Orco, con un finanziamento pari a 93 milioni di euro.

La Valle Orco occupa la porzione più a Ovest del Canavese e confina a Nord con la Valle d’Aosta, con la quale condivide il territorio del Parco Nazionale del Gran Paradiso, a Sud con la Valle Stura di Lanzo, a Est con la pianura canavesana e con l’anfiteatro morenico di Ivrea e a Ovest con la Francia, tramite il Parc National de la Vanoise. Il bacino idrografico del torrente Orco, chiuso alla confluenza con il fiume Po presso Chivasso, presenta un’estensione di circa 890 Km² e la quota più elevata è rappresentata dai 4.025 metri della Punta il Roc; l’affluente principale dell’Orco è il torrente Soana, che, posto in sinistra idrografica a monte dell’abitato di Pont Canavese, drena le acque di un sottobacino avente un’estensione di circa 216 Km². La morfologia dell’intero bacino della Valle Orco riprende sommariamente quelle che sono le caratteristiche geologiche evidenziate dai litotipi affioranti, individuando due zone ben distinte: un settore montano che va dalla testata del bacino fino a Cuornè, caratterizzato da un modellamento glaciale evidente, in modo particolare, nella zona dei laghi Serrù e Agnel e un settore di pianura, compreso fra Cuornè e la confluenza con il fiume Po, dove prevalgono, invece, i processi legati alla dinamica del corso d’acqua.

Il tracciato del nuovo acquedotto si sviluppa a partire dalla località *Bardonetto*, in Comune di Locana; lungo il fondovalle del torrente Orco la condotta segue una direttrice principale che si sviluppa, ad eccezione del tratto compreso tra Rosone e Locana e del territorio comunale di Pont Canavese, lungo la ex S.S. n. 460 fino a raggiungere Castellamonte, oltre il quale la tubazione assume un andamento con tre ramificazioni:

- la direttrice verso Nord-Est, in direzione della Città di Ivrea, attraversa alcune aree sub-collinari di origine glaciale e fluvio-glaciale prima di reimmettersi in un ampio settore pianeggiante;
- la direttrice verso Sud-Est attraversa i depositi fluviali e fluvio-glaciali in sinistra del torrente Orco fino ad arrivare alle colline moreniche e a servire gli abitati di Caluso e Mazzè;
- la direttrice verso Sud-Sud-Ovest si sviluppa su un alto terrazzo fluviale e fluvio-glaciale fino a raggiungere i Comuni di Lombardore e Bosconero.

L’Acquedotto della Valle Orco prevede due opere di derivazione da acque superficiali.

La prima e principale opera di presa, denominata P0, è posta alla quota di circa 503 metri s.l.m. lungo il canale fugatore della centrale di Bardonetto di I.R.E.N. S.p.A., in Comune di Locana ed è costituita da una luce sotto battente rigurgitata all’interno di una camera di carico, da cui si diparte la condotta di adduzione primaria che convoglia l’acqua grezza fino al serbatoio di demodulazione e poi all’impianto di trattamento. Il suo posizionamento permette di ricevere anche le acque in arrivo dalla centrale di Rosone che by-passano (in caso di emergenza) la centrale idroelettrica di Bardonetto, qualora non sia possibile in alcun modo far defluire attraverso la centrale di Bardonetto le acque rilasciate dalla centrale di Rosone.

La seconda opera di presa, denominata G1 e con funzione di presa di soccorso, è localizzata sulla destra orografica del torrente Orco in corrispondenza del canale di sfioro della camera di controllo della presa a servizio della centrale di Pont Canavese di I.R.E.N. S.p.A. e garantisce la portata massima all’impianto di potabilizzazione mediante una tubazione.

La portata massima istantanea è prevista in 800 l/s, ma con un’effettiva capacità massima del sistema di 600 l/s. La risorsa viene accumulata in un serbatoio di modulazione, denominato TK0, della capacità di 12.500 metri cubi da cui, per gravità, raggiunge il potabilizzatore in sponda destra

del torrente Orco, a valle di località Praie, dimensionato per il trattamento di 600 l/s; l'acqua potabilizzata è quindi accumulata nel serbatoio denominato TK2, della capacità di 10.000 metri cubi, collocato 7 metri sotto la quota di scorrimento dell'adduttrice dell'acquedotto. L'alimentazione dell'acquedotto è limitata dalle pompe poste a valle del serbatoio TK2 con una portata massima di 600 l/s; all'ingresso del potabilizzatore è collocato un sistema di by-pass che convoglia nel torrente Orco l'eventuale portata eccedente i 600 l/s.

Trattandosi di acque provenienti da contesti caratterizzati da spiccata naturalità, con all'interno presenza di fitti boschi privi di centri di pericolo potenziale, la vulnerabilità delle stesse acque è considerata bassa.

Contestualmente alla redazione del progetto definitivo dell'Acquedotto della Valle Orco, la S.M.A.T. S.p.A., con nota in data 21/4/2021, ha presentato alla Città Metropolitana di Torino la domanda di concessione di derivazione d'acqua superficiale ad uso potabile ai sensi del regolamento regionale 10/R/2003.

In prima istanza sono stati richiesti i seguenti quantitativi:

- portata massima: 800 l/s - portata media: 600 l/s - volume massimo annuo: 25.228.800 metri cubi;
- intervallo di tempo di prelievo: dall'1 gennaio al 31 dicembre;
- comune di ubicazione dell'opera primaria e dell'opera di soccorso: Locana, località *Bardonetto*;
- comune di ubicazione dell'opera di restituzione delle acque: nessuno, le acque confluiscono nelle reti di acquedotto dei 47 comuni della Valle Orco e del medio-alto Canavese attraversati.

I valori massimi di prelievo dalla presa dal canale fagatore e dalla presa di soccorso saranno, in ogni caso, meglio esplicitati nel disciplinare di concessione che verrà redatto dalla Città Metropolitana di Torino al termine dell'istruttoria di concessione di derivazione. Il valore di 800 l/s presente nell'istanza di concessione non è infatti da considerare in quanto riferito soltanto al dimensionamento delle condotte verso valle, che si ritiene opportuno sovradimensionare visto la loro vita utile; in realtà, il valore di portata di prelievo non sarà superiore a 600 l/s, alla quale corrisponde un volume annuo pari a 19 milioni di metri cubi, che derivano da un ipotetico prelievo annuo costante della portata media del giorno di massimo consumo. Anche il dato di produzione netta del potabilizzatore è pari a 600 l/s: tale valore fa riferimento a una portata massima di regime che il complesso delle sezioni di trattamento devono garantire in uscita impianto.

Le proposte di definizione sono state dimensionate utilizzando il criterio *infrastrutturale* come prevede il punto 4 dell'Allegato A del regolamento regionale 15/R/2006; secondo tale criterio, le zone di tutela assoluta e le zone di rispetto sono coincidenti, hanno dimensioni adeguate a contenere le opere per la derivazione delle acque e su tali aree insistono i vincoli e le destinazioni d'uso di cui all'articolo 4 del regolamento regionale n. 15/R/2006.

Le aree di salvaguardia che ne sono risultate hanno le seguenti caratteristiche dimensionali:

- presa primaria da canale fagatore (P0): forma rettangolare di 7×5,30 metri, pari a una superficie di 37 metri quadrati;
- presa di soccorso (G1): forma rettangolare di 7×5 metri, pari a una superficie di 35 metri quadrati.

Le suddette zone sono rappresentate con le relative dimensioni e con l'elenco delle particelle catastali interessate nell'elaborato "*Tavola 1 – PROPOSTA DI DEFINIZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE OPERE DI PRESA A SERVIZIO DELL'ACQUEDOTTO DELLA VALLE ORCO - DELIMITAZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA RELATIVE ALLE OPERE DI PRESA – PRESA PRIMARIA DA CANALE FUGATORE (P0) - Comune di Locana - Foglio 100 – PRESA DI SOCCORSO (G1) - Comune di Locana - Foglio 106 – Scala 1:2.000 e Elenco particelle catastali*", agli atti con la documentazione trasmessa.

L'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", con nota in data 10/8/2022, ha trasmesso al Comune di Locana, all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest e all'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - Struttura Complessa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle due opere di presa superficiali a servizio dell'acquedotto della Valle Orco, ubicate nel medesimo Comune di Locana - località *Bardonetto* e gestite dal gestore d'ambito, S.M.A.T S.p.A., al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006.

Il Comune di Locana, il cui territorio è interessato dalle aree di salvaguardia individuate, visionata la documentazione trasmessa, non ha fatto pervenire osservazioni in merito alle definizioni proposte.

L'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest - esaminata la documentazione tecnica e gli elaborati allegati all'istanza, con nota in data 7/10/2022 - agli atti dell'amministrazione - ha richiesto alla S.M.A.T. S.p.A. di fornire dei chiarimenti e/o approfondimenti riguardo i seguenti elementi:

1. un'indagine più ampia dei centri di pericolo, estesa in corrispondenza delle captazioni delle centrali che recapitano le acque nel canale fagatore, per valutare l'effettiva vulnerabilità della risorsa;
2. un piano di gestione delle prese in caso di eventi meteorici rilevanti, che individui le condizioni per la sospensione del prelievo, l'alimentazione dell'acquedotto con risorse alternative e le modalità per la riattivazione del prelievo, dal momento che entrambe le prese risultano posizionate in aree che nel P.R.G.C. sono inserite tra quelle di esondazione a pericolosità elevata, alla base di aree di conoide non protette e che nel Piano di gestione del rischio alluvionale (P.G.R.A.) ricadono in area a rischio medio di alluvione.

Nella medesima nota, la stessa ARPA ha tuttavia considerato adeguate e conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 le proposte di definizione di aree di salvaguardia presentate, evidenziando alcune misure cautelative da adottare all'interno delle stesse per la tutela della risorsa idrica derivata, in particolare:

- garantire che le zone di tutela assoluta, così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere; l'accesso in tali zone dovrà essere consentito unicamente al personale autorizzato dall'ente gestore e alle autorità di controllo;
- le aree di salvaguardia dovranno essere anche recepite nello strumento urbanistico del comune interessato, il quale dovrà emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la definizione delle aree stesse.

La S.M.A.T. S.p.A., con una relazione datata dicembre 2022, ha chiarito quanto richiesto dall'ARPA nel parere di cui sopra. In particolare, al fine di soddisfare la richiesta di cui al punto 1) è stato effettuato un censimento dei centri di pericolo potenziale e/o delle attività che potrebbero costituire un rischio per la qualità delle acque prelevate esteso ai serbatoi idrici nella Valle Orco a monte delle opere di presa nel Comune di Locana.

- Dighe sul lago Agnel e Serrù

All'interno dell'area è presente la S.P. n. 50 che collega l'abitato di Ceresole Reale con il Colle del Nivolet, strada utilizzata prevalentemente da turisti nel periodo estivo, mentre nel periodo invernale risulta utilizzata saltuariamente causa innevamento; in corrispondenza dei due laghi sono presenti sistemi di raccolta e drenaggio delle acque bianche sulla carreggiata stradale mediante scorrimento a gravità che impediscono ristagni in superficie (canalette laterali). Sulla base di quanto riportato, il volume di traffico complessivo è ridotto e non si rileva il transito di mezzi abili a trasporto di sostanze pericolose.

- Diga sul lago di Ceresole Reale

La viabilità è interamente sviluppata nel versante sinistro della Valle Orco, a Nord del lago di Ceresole Reale; il traffico è costituito prevalentemente da turisti, principalmente nel periodo estivo, e residenti. In questo contesto sono presenti sistemi di raccolta e drenaggio delle acque bianche sulla carreggiata stradale mediante scorrimento a gravità che impediscono ristagni in superficie (canalette laterali) e una rete di fognatura bianca limitata al centro abitato. Nell'abitato di Ceresole Reale è presente un parcheggio con una superficie complessiva di circa 900 metri quadrati adiacente all'Ufficio turistico comunale, adibito al posteggio di automezzi privati di modeste dimensioni (non sono previsti spazi destinati ad autocarri). Inoltre, sono presenti le apposite canalette per la corretta raccolta e regimentazione delle acque meteoriche e di eventuali sversamenti di sostanze nocive. La frazione Villa, nel settore a monte del lago di Ceresole Reale, è servita dalla rete fognaria che converge verso l'impianto di depurazione della frazione stessa; in seguito al trattamento le acque vengono scaricate nel torrente Orco in prossimità della centrale idroelettrica di Villa, a monte del lago di Ceresole Reale. La borgata Borgiallo, ubicata nel settore più occidentale dell'abitato di Ceresole Reale, è servita da una rete fognaria che converge verso l'impianto di depurazione situato nell'omonima frazione; in seguito le acque trattate vengono scaricate nel lago di Ceresole Reale.

- Dighe sul lago di Telessio, Valsoera e Balma

Trattandosi di serbatoi idrici ubicati in contesti caratterizzati da una spiccata naturalità appartenenti alle aree sottoposte a vincolo ambientale del Parco Nazionale del Gran Paradiso, con presenza di fitti boschi, depositi detritici e affioramenti rocciosi, all'interno di tali aree non sono presenti centri di potenziale pericolo.

Per quanto riguarda la richiesta di cui al punto 2), nel caso di emergenza derivata da eventi meteorici particolarmente rilevanti è prevista la sospensione temporanea di entrambe le opere di presa mediante chiusura delle paratoie motorizzate e l'approvvigionamento idrico dei comuni sarà comunque garantito dalle esistenti captazioni potabili di acqua sotterranea (pozzi e sorgenti) gestite da S.M.A.T. S.p.A., distribuite omogeneamente in corrispondenza della Valle Orco, attualmente in esercizio, che non verranno dismesse e rivestiranno un ruolo ausiliario anche in seguito alla realizzazione delle opere di presa P0 e G1. In seguito a eventi alluvionali che comportino l'allagamento delle aree interessate del canale fugatore e del canale afferente alla presa di soccorso con materiale ghiaioso-sabbioso e detritico vario, precedentemente alla riattivazione delle due prese, sarà effettuata un'adeguata pulizia degli stessi tramite appositi mezzi meccanici e eventuali idrovore. Solo una volta terminato tale periodo emergenziale verrà ristabilita la captazione della risorsa idrica dalla presa primaria P0 o di soccorso G1.

L'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - Struttura Complessa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - visionata la documentazione tecnica allegata all'istanza - con nota in data 28/10/2022 - agli atti dell'amministrazione - ha espresso parere igienico sanitario favorevole relativamente agli aspetti di qualità dell'acqua, a condizione che:

1. vengano fornite le risultanze dei controlli analitici di qualità delle acque superficiali destinate alla produzione di acqua potabile;
2. venga effettuata la richiesta di classificazione ai sensi dell'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. per i corpi idrici relativi alle prese primaria e di emergenza;
3. sia considerata la centrale di Bardonetto nella descrizione delle infrastrutture e nella valutazione dei centri di pericolo: in particolare dovrà essere descritta in maniera appropriata la gestione del rischio inerente a un eventuale inquinamento accidentale delle acque da parte delle turbine o a un eventuale cessione di metalli causata dall'aggressività dell'acqua.

La S.M.A.T. S.p.A., con una relazione datata dicembre 2022, ha fatto pervenire quanto richiesto dall'ASL TO4 nel parere di cui sopra, allegando i rapporti di prova relativi ai controlli analitici effettuati sulle acque superficiali del torrente Orco nelle località di Rosone e di Bardonetto del

Comune di Locana (richiesta 1 del parere) e la copia dell'istanza di classificazione ai sensi dell'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 per i corpi idrici superficiali relativi alle prese primaria e di emergenza inviata in data 10/11/2022 (richiesta 2 del parere).

Per quanto riguarda la richiesta di cui al punto 3), la relazione specifica che l'impianto idroelettrico di Bardonetto dispone di due turbine e che l'eventuale inquinamento accidentale derivato dalla cessione dei metalli costituenti le turbine non comporta un rischio per le acque utilizzate in quanto le stesse vengono sottoposte a specifici trattamenti di abbattimento dei metalli all'interno dell'impianto di potabilizzazione posto a valle della centrale idroelettrica; tale impianto è stato cautelativamente progettato al fine di poter trattare acque superficiali in categoria A3 ai sensi dell'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 e sulla base delle risultanze delle analisi chimiche di laboratorio eseguite da S.M.A.T. S.p.A.. La filiera di trattamento prevista è così costituita:

- pre-ossidazione;
- staccatura (da 0,25 millimetri);
- mineralizzazione (carbonatazione);
- coagulazione-flocculazione;
- ultrafiltrazione;
- ozonizzazione;
- remineralizzazione (filtrazione su calcite);
- filtrazione su carbone attivo granulare;
- disinfezione U.V.;
- disinfezione di emergenza in rete;
- trattamento reflui;
- rete di raccolta delle acque meteoriche, le quali avranno origine dall'area del potabilizzatore e saranno costituite da:
 - acque meteoriche provenienti dai pluviali dei tetti dei fabbricati posti all'interno dell'impianto, che saranno raccolte da una rete interrata posta in corrispondenza degli scarichi dei pluviali dei tetti e confluiranno direttamente, non essendo nemmeno potenzialmente contaminate, nel rio senza nome;
 - acque meteoriche e/o di lavaggio provenienti dalle altre superfici pavimentate (strade, piazzali) delle aree d'impianto, che saranno raccolte da una rete interrata distribuita lungo tutta l'area dell'impianto, separata e indipendente dalla precedente e confluiranno nella vasca di raccolta delle acque di prima pioggia, dimensionata per trattenere i primi 5 millimetri ricadenti su tutte le superfici che non siano coperture o aree a verde all'interno dell'impianto di potabilizzazione e che sarà dotata anche di dissabbiatore e disoleatore.

Ai sensi della vigente normativa in materia, è stata data comunicazione dell'avvio del procedimento amministrativo con la pubblicazione del relativo avviso sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte n. 5, in data 2/2/2023.

Dato atto che il presente provvedimento conclude il relativo procedimento nei termini previsti dalla legge.

Considerato che dall'esame della documentazione trasmessa è stato possibile accertare che le proposte di definizione risultano conformi ai criteri generali di cui al regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii.;

Ritenuto che la peculiarità della situazione locale consente di accogliere le proposte di definizione delle aree di salvaguardia eseguite utilizzando il criterio *infrastrutturale* previsto dalla parte 4 dell'Allegato A del medesimo regolamento regionale 15/R/2006 e che le stesse aree sono state

dimensionate attraverso l'utilizzo di criteri tecnici rispondenti alla necessità di tutela delle acque destinate al consumo umano.

Ritenuto che le proposte di definizione delle aree di salvaguardia possano essere accolte a condizione che siano garantiti comunque gli adempimenti di legge vigenti sui requisiti di qualità delle acque destinate al consumo umano e sull'aspetto igienico delle captazioni, nonché posti in essere tutti i controlli e gli interventi segnalati nei pareri dell'ARPA e dell'ASL competenti, e in particolare che:

- la S.M.A.T. S.p.A., prima di immettere la risorsa prelevata in rete, dovrà ottenere dall'ASL competente per territorio la classificazione delle acque ai sensi dell'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 e il conseguente giudizio d'idoneità al consumo umano;
- si provveda alla sistemazione e manutenzione delle aree di salvaguardia - zone di tutela assoluta coincidenti con le zone di rispetto - così come previsto dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006, che dovranno essere completamente dedicate alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità e l'efficienza delle relative opere;
- si effettuino interventi periodici di pulizia delle opere di presa e di manutenzione dei manufatti di presa, di quelli accessori e di quelli dedicati al trattamento e trasferimento delle acque alla rete.

Vista l'istanza, in data 21/4/2021, con la quale la S.M.A.T. S.p.A. ha presentato alla Città Metropolitana di Torino - ai sensi del regolamento regionale 10/R/2003 - domanda di concessione di derivazione d'acqua sotterranea ad uso potabile tramite le due opere di presa superficiali denominate P0 e G1 a servizio dell'acquedotto della Valle Orco, ubicate in Comune di Locana, località *Bardonetto*;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*", in data 10/8/2022, con la quale è stata trasmessa al Comune di Locana, all'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest e all'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - Struttura Complessa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione - la documentazione tecnica relativa alla proposta di definizione delle aree di salvaguardia delle due opere di presa superficiali a servizio dell'acquedotto della Valle Orco, ubicate nel medesimo Comune di Locana - località *Bardonetto* e gestite dal gestore d'ambito, S.M.A.T S.p.A., al fine di ottenere i pareri di competenza secondo quanto previsto dall'Allegato D del regolamento regionale 15/R/2006;

vista la nota dell'ARPA - Dipartimento territoriale Piemonte Nord Ovest, in data 7/10/2022 - prot. n. 00090798;

vista la nota dell'ASL TO4 di Ciriè, Chivasso e Ivrea - Dipartimento di Prevenzione - Struttura Complessa Igiene degli Alimenti e della Nutrizione, in data 28/10/2022 - prot. n. 0115394;

vista la nota, in data 10/11/2022 - prot. n. 77785, con la quale la S.M.A.T. S.p.A. ha richiesto all'ASL TO4 di classificare ai sensi dell'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 e ss.mm.ii. i corpi idrici superficiali relativi alle prese primaria e di emergenza;

vista la relazione della S.M.A.T. S.p.A., datata dicembre 2022, con la quale è stata integrata la documentazione in precedenza trasmessa, facendo pervenire quanto richiesto nei pareri dell'ARPA e dell'ASL TO4 di cui sopra;

vista la Determinazione del Direttore Generale dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "*Torinese*" n. 259, in data 20/12/2022, di approvazione e presa d'atto delle proposte di definizione presentate;

vista la nota dell'Ente di Governo dell'Ambito n. 3 "Torinese", in data 21/12/2022 - prot. n. 0004041/2022, di trasmissione degli atti delle proposte di definizione presentate;

attestata la regolarità amministrativa del presente provvedimento ai sensi della D.G.R. n. 1-4046 del 17/10/2016.

IL DIRIGENTE

Richiamati i seguenti riferimenti normativi:

- legge regionale 26/3/1990, n. 13, "Disciplina degli scarichi delle pubbliche fognature e degli scarichi civili" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 30/4/1996, n. 22, "Ricerca uso e tutela delle acque sotterranee" e ss.mm.ii.;
- legge regionale 20/1/1997, n. 13 (vigente dal 28/5/2012) "Delimitazione degli ambiti territoriali ottimali per l'organizzazione del servizio idrico integrato e disciplina delle forme e dei modi di cooperazione tra gli Enti locali ai sensi della legge 5 gennaio 1994, n. 36 e successive modifiche ed integrazioni. Indirizzo e coordinamento dei soggetti istituzionali in materia di risorse idriche" e ss.mm.ii.;
- decreto legislativo 2/2/2001, n. 31, "Attuazione della direttiva 98/83/CE relativa alla qualità delle acque destinate al consumo umano" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 29/7/2003, n. 10/R, recante "Disciplina dei procedimenti di concessione di derivazione di acqua pubblica (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 80 del decreto legislativo 3/4/2006, n. 152 "Norme in materia ambientale" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 20/2/2006, n. 1/R, recante "Disciplina delle acque meteoriche di dilavamento e delle acque di lavaggio di aree esterne (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- regolamento regionale 11/12/2006, n. 15/R, recante "Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)" e ss.mm.ii.;
- articolo 17 della legge regionale 28/7/2008, n. 23;
- articolo 7, lettera a) del provvedimento organizzativo allegato alla D.G.R. n. 10-9336 dell'1/8/2008;

determina

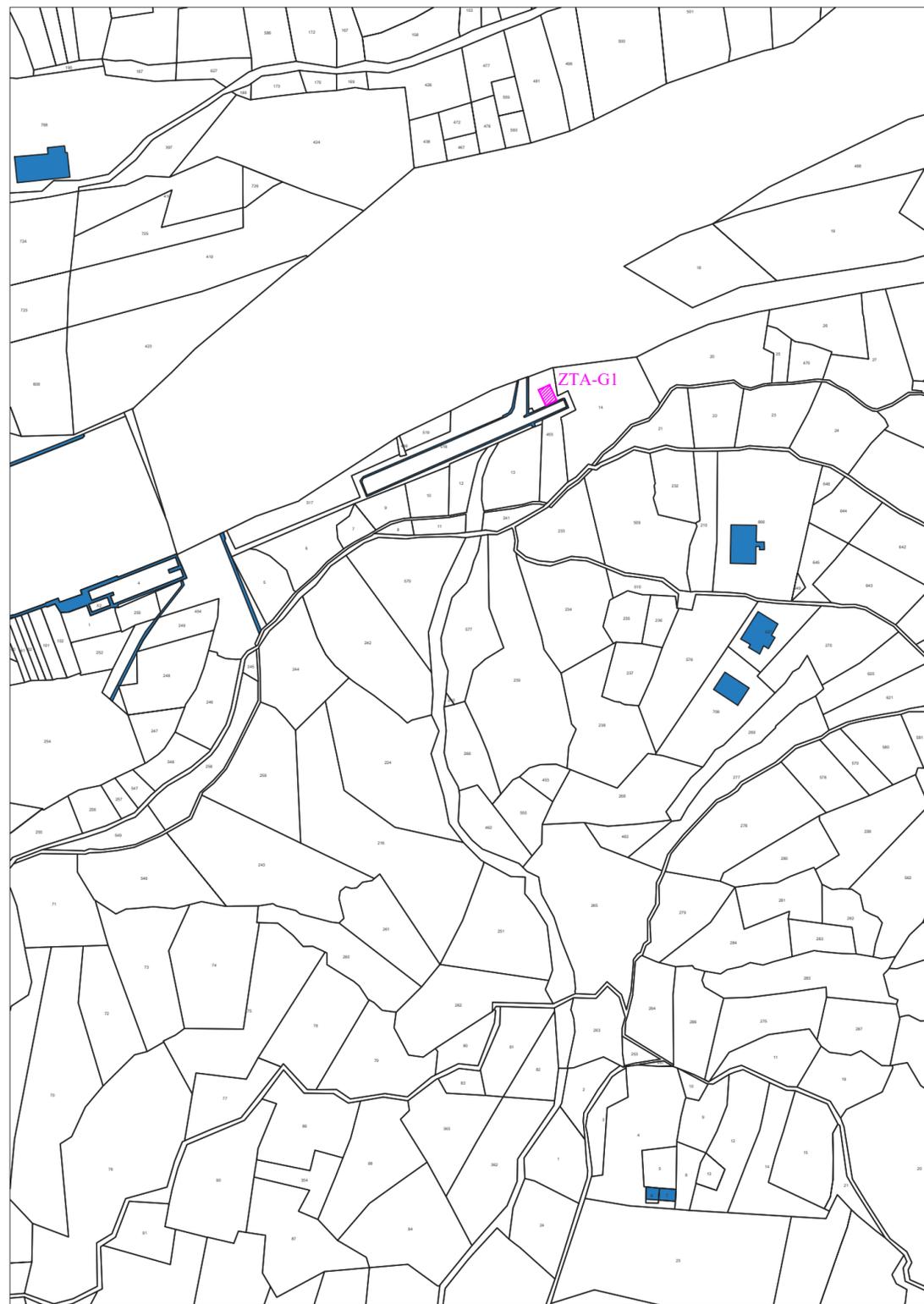
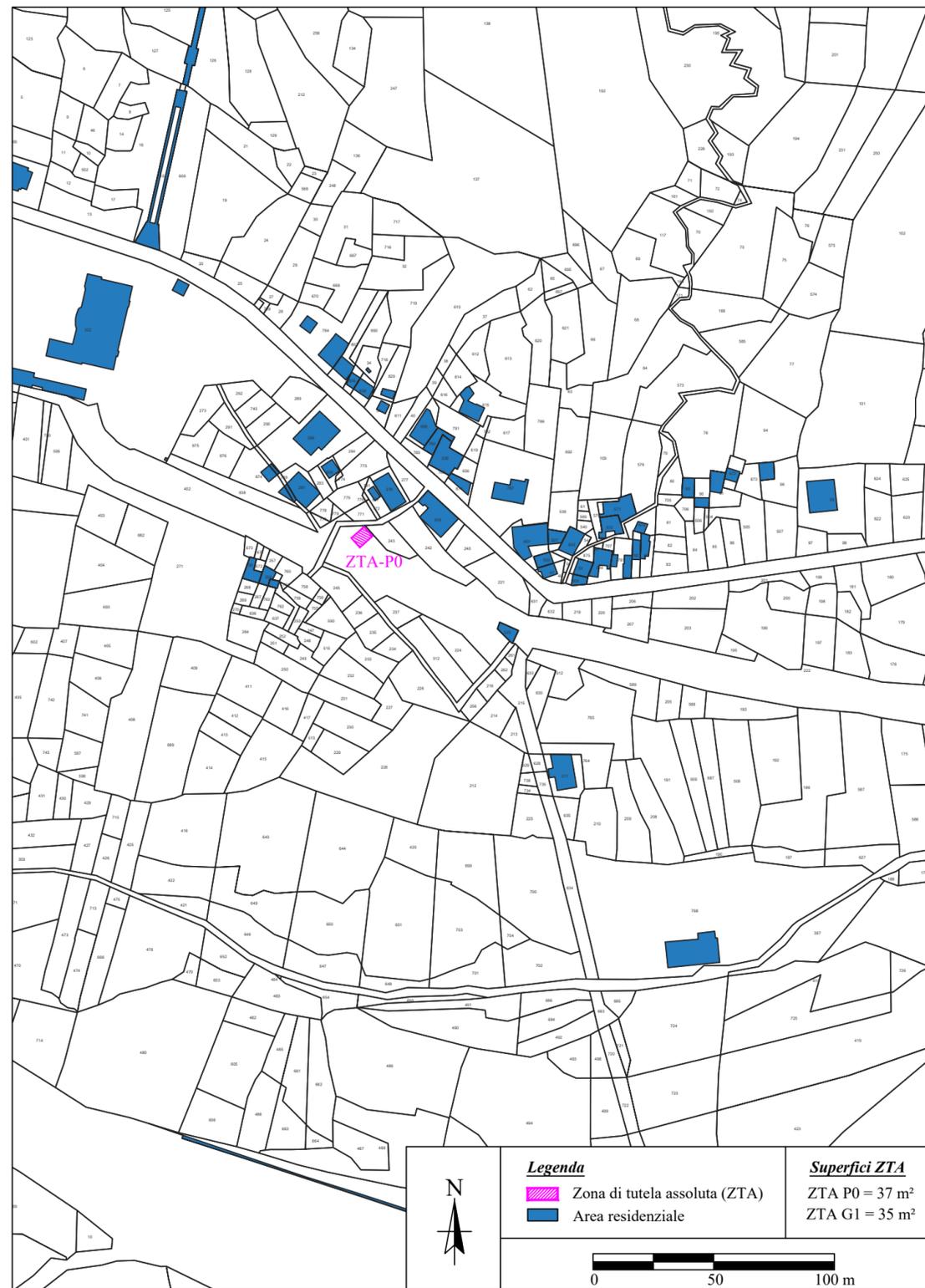
- a. Le aree di salvaguardia delle due opere di presa superficiali a servizio dell'acquedotto della Valle Orco, ubicate in Comune di Locana (TO) - località *Bardonetto* - e gestite dalla S.M.A.T. S.p.A., sono definite come risulta nell'elaborato "*Tavola 1 – PROPOSTA DI DEFINIZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA DELLE OPERE DI PRESA A SERVIZIO DELL'ACQUEDOTTO DELLA VALLE ORCO - DELIMITAZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA RELATIVE ALLE OPERE DI PRESA – PRESA PRIMARIA DA CANALE FUGATORE (P0) - Comune di Locana - Foglio 100 – PRESA DI SOCCORSO (G1) - Comune di Locana - Foglio 106 – Scala 1:2.000 e Elenco particelle catastali*", allegato alla presente determinazione quale parte integrante e sostanziale.
- b. Nelle aree di salvaguardia di cui alla lettera a) del presente provvedimento si applicano i vincoli e le limitazioni d'uso definiti dall'articolo 4 del regolamento regionale 15/R/2006 recante "*Disciplina delle aree di salvaguardia delle acque destinate al consumo umano (Legge regionale 29 dicembre 2000, n. 61)*" e ss.mm.ii., relativi alle zone di tutela assoluta.

- c. Il gestore dell'Acquedotto della Valle Orco - S.M.A.T. S.p.A. - come definito all'articolo 2, comma 1, lettera l) del regolamento regionale 15/R/2006, è altresì tenuto agli adempimenti di cui all'articolo 7, commi 3 e 4 del citato regolamento regionale 15/R/2006, nonché a:
- ottenere dall'ASL competente per territorio, prima di immettere la risorsa prelevata in rete, la classificazione delle acque ai sensi dell'articolo 80 del d.lgs. 152/2006 e il conseguente giudizio d'idoneità al consumo umano;
 - garantire che le aree di salvaguardia, perimetrare utilizzando il criterio *infrastrutturale* previsto dalla parte 4 dell'Allegato A dello stesso regolamento regionale, siano completamente dedicate alla gestione della risorsa al fine di garantire l'integrità delle relative opere;
 - effettuare interventi periodici di pulizia delle opere di presa e di manutenzione dei manufatti di presa, di quelli accessori e di quelli dedicati al trattamento e trasferimento delle acque alla rete.
- d. A norma dell'articolo 8, comma 3 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è trasmessa, oltre che al proponente:
- alla Città Metropolitana di Torino per l'inserimento nel disciplinare di concessione delle prescrizioni poste a carico del concessionario delle due prese potabili d'acqua superficiale ubicate nel Comune di Locana - S.M.A.T. S.p.A. - per la tutela dei punti di presa;
 - alla struttura regionale competente in materia di Pianificazione e gestione urbanistica;
 - all'Azienda sanitaria locale;
 - al Dipartimento dell'ARPA.
- e. A norma dell'articolo 8, comma 4 del regolamento regionale 15/R/2006, copia del presente provvedimento è altresì trasmessa alla Città Metropolitana di Torino per gli adempimenti relativi al Piano territoriale di coordinamento e al Comune di Locana, affinché lo stesso provveda a:
- recepire nello strumento urbanistico generale, nonché nei conseguenti piani particolareggiati attuativi, i vincoli derivanti dalla definizione delle aree di salvaguardia di cui al presente provvedimento;
 - notificare ai proprietari o possessori dei terreni interessati dalle aree di salvaguardia il presente provvedimento di ridefinizione con i relativi vincoli;
 - emanare i provvedimenti necessari per il rispetto dei vincoli connessi con la predetta ridefinizione delle aree di salvaguardia.

La presente determinazione dirigenziale sarà pubblicata sul Bollettino Ufficiale della Regione Piemonte ai sensi dell'articolo 61 dello Statuto e dell'articolo 5 della l.r. 22/2010, nonché ai sensi dell'articolo 40 del d.lgs. n. 33/2013, nel sito istituzionale dell'ente, nella sezione "Amministrazione trasparente".

IL DIRIGENTE (A1604B - Tutela delle acque)
Firmato digitalmente da Paolo Mancin

Allegato



Società Metropolitana Acque Torino S.p.A.
Sede legale Corso XI Febbraio 14 - 10152 Torino
Tel. 011.4645.111
Capitale Sociale Nominale € 345.533.761,65
C.F. - P.IVA e Registro delle Imprese di Torino 07937540016
sito: www.smatorino.it
e-mail: info@smatorino.it PEC: info@smatorino.postecert.it



PROGETTO ATO 3199



Comune di
Locana

**PROPOSTA DI DEFINIZIONE
DELLE AREE DI SALVAGUARDIA
DELLE OPERE DI PRESA A SERVIZIO
DELL'ACQUEDOTTO DELLA VALLE ORCO**

**DELIMITAZIONE DELLE AREE DI SALVAGUARDIA
RELATIVE ALLE OPERE DI PRESA**

Rev.	Modifiche	Redazione	Verifica	Autorizzazione	Data
0	-	D.Colombano	L.Leardi	S.Iraldo	giugno 2022

Il committente:



Società Metropolitana
Acque Torino S.p.A.

IL DIRETTORE GENERALE
Ing. Marco ACRI

Il progettista:

Geol. Diego COLOMBANO
Società Metropolitana Acque Torino S.p.a
C.so XI Febbraio 14
10152 - TORINO
e-mail: diego.colombano@smatorino.it
cell: +39 340 17 99 697
tel: +39 011 46 45 111



Archivio file

Elaborato n.
Tavola 1

Scala
1:2.000

Elenco particelle catastali ricomprese nelle aree di salvaguardia delle due opere di presa superficiali a servizio dell'Acquedotto della Valle Orco - Comune di Locana (TO) - località Bardonetto

**Presa primaria da canale fagatore (P0)
Zona di Tutela Assoluta (ZTA) e Zona di Rispetto (ZR)**

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	DESTINAZIONE D'USO
Locana	100	222 (parte)	Fabbricato Urbano da accertare

**Presa di soccorso (G1)
Zona di Tutela Assoluta (ZTA) e Zona di Rispetto (ZR)**

COMUNE	FOGLIO	PARTICELLA	DESTINAZIONE D'USO
Locana	106	455 (parte)	Prato irriguo